

*Plebani, & postea surrexit, & in isto actu ipsa testis, quæ erat ibi prope jam altare prædictum B. Virginis, accessit ad Missam ad altare S. Theodosiæ, & aliud non vidit.*

499) Appar da questo caso, che erasi fra noi ancora introdotta quella falsa Massima, di poter soddisfare al precetto della Pasqua comunicandosi nella Cattedrale. In oltre scorgesi che qualche limosina veniva data al Confessore, e però nei decreti del Contarini abbiamo: *Helemosynæ pro Missis B. M. V. & S. Gregorii, & pro audientia Confessionum, sint illius cui dantur.* S.T. t. VI varior.

500) Eravi ancora fra noi la Penitenza pubblica. Quindi nel 1144 Lucio II, e nel 1155 Adriano IV nei privilegj della Chiesa Olivolense pone, *Nullus sine vestra licentia audeat de publicis criminibus pœnitentias indicere.* Ughell. V, 1241. Corn. XIII, 219. I Portici alle nostre Chiese generalmente annessi servivano a quest'uso. Durò la pubblica penitenza tra noi oltre la metà del Secolo XVI. E quindi nel Sacerdotale si ordina pag. 8: *Minus digne pœnitentem ad reconciliationem non adducite, nec reconciliationis testimonium perhibete.... Nullus Pœnitentem carnem manducare, aut vinum bibere invitet, nisi pro eo tunc eleemosynam fecerit.* Di cotali riscatti della pubblica Penitenza può consultarsi il Chardon, massimamente *lib. II, capp. 29, e 30*, il Du Cange ed altri, e il Murat. *Dissert. 78.*

501) Abbiamo veduto, che nel 1183 aggiudicate certe case alla contrada di S. Salvatore, gli si stabilì il dritto che *habitantibus in præfatis domibus pœnitentias ultimas tribuant.* Corn. XIV,